

cessi entro l'anno corrente i miglioramenti da lungo tempo reclamati e promessi ».

« La Camera invita il Governo a provvedere nell'interesse generale perchè:

a) la tassa sul consumo di energia elettrica a scopo di luce venga diminuita fino a peregarsi, in proporzione coi rispettivi poteri illuminanti, a quella del gaz;

b) la tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento sia abolita o, quanto meno, ridotta per modo che - in ragione dei rispettivi poteri caloriferi - equivalga a quella del gaz ».

Il primo di questi ordini del giorno è firmato anche dagli onorevoli Agnini, Samoggia, Leone, Giacobone, Sandrini, Molina, Dugoni, Maffi e Girardini.

ALBERTELLI. Onorevoli colleghi, darò rapidamente ragione, per quanto i limiti della materia me lo consentono, degli ordini del giorno che sono stati letti testè.

Io so già che gli argomenti che andrò svolgendo ora sono già risolti nella mente dell'onorevole ministro e di molti colleghi della Camera, ma intorno ad essi è mancato quel consenso concorde dal quale soltanto debbono attendersi un'adeguata soluzione; quindi anche sotto questo aspetto si impone uno svolgimento, per quanto breve, della materia, svolgimento che servirà di richiamo e di stimolo all'onorevole ministro ed alla Camera per dare definitivo assetto alle due importanti questioni delle quali è materia negli ordini del giorno.

Per ciò che ha attinenza col Catasto, ed incomincio dal primo ordine del giorno presentato, due sono le questioni meritevoli di attenzione da parte della Camera; quella che ha rapporto col Catasto in sè come operazione dalla quale deve scaturire lo stato civile della proprietà fondiaria e quella che ha rapporto colle condizioni del personale. Per ciò che ha riferimento alla prima, è fuori dubbio che il Paese ha subito una grande delusione: delusione nei riguardi del tempo impiegato e da impiegarsi ancora nella esecuzione delle operazioni catastali, una grande delusione nei riguardi della spesa e quindi una ultima delusione per ciò che ha rapporto con tutti gli effetti giuridici, economici e morali che dal Catasto si aspettavano coloro che proposero alla Camera la legge in vigore.

Ricorderanno gli onorevoli colleghi come all'atto della presentazione del disegno di legge, che diventò la legge 1º marzo 1886, n. 3682, il Ministero dichiarasse che basta-

vano 10 anni per l'esecuzione del Catasto e si ricorderà altresì che la Commissione parlamentare pensò di raddoppiare il periodo portandolo a 20 anni e che ulteriormente, su proposta poi della Commissione costituita sotto la presidenza dell'illustre generale Menabrea, si deliberasse che bastassero 25 anni alla esecuzione del Catasto. Ebbene, noi siamo arrivati oggi, dopo 25 anni di lavori bene o male eseguiti, siamo arrivati appena ad eseguire il 40 per cento del complesso lavoro catastale. Di questo fanno fede le pubblicazioni ufficiali del Ministero delle finanze dalle quali attingiamo, ad esempio, che i rilevamenti e gli aggiornamenti si estendevano fino al 30 giugno 1912 ad una superficie di soli 15,652,613 ettari.

RAVA, ministro delle finanze. Ora sono 17 milioni.

ALBERTELLI. Sono 17, e sono quindi aumentati poco di più. (io vuol dire che io, avendo da principio un po' esagerato nel dare la percentuale del 40 per cento, quando essa invece raggiungeva realmente e soltanto al 30 giugno 1912 il 37 per cento, colpii nel segno e contemplai invece le condizioni attuali. Ma l'onorevole ministro comprenderà che se noi andiamo innanzi di questo passo occorreranno 70 anni ancora per eseguire le operazioni del Catasto.

Non so quali possano essere state le ragioni che indussero le Commissioni, che studiarono il poderoso problema, a commettere nei riguardi della durata un errore così grande.

Forse si è badato troppo parzialmente a quello che si è fatto fuori, o vi si è badato troppo. Difatti la Francia ha impiegato nell'esecuzione completa del suo catasto, mezzo secolo, la Prussia al contrario ha impiegato soli cinque anni. Forse si è cercato di fare una media tra il termine massimo e il termine minimo, senza tener conto delle condizioni planimetriche e, soprattutto, altimetriche, addirittura eccezionali, di un paese, che, come il nostro, è attraversato per tutta la sua lunghezza dall'Appennino.

Ciò che si disse degli errori gravi di previsione nei riguardi della durata, si deve ripetere per la spesa. La spesa presunta doveva essere di cinquanta o sessanta milioni, ma fino al 30 giugno 1912 la spesa per l'esecuzione del 40 per cento della intera opera ha raggiunto la bella cifra di lire 161,630,000. Il costo per ettaro, perchè si cerca di ridurre tutto ad unità di misura, del catasto attivato è per le operazioni